

LECTIO MAGISTRALIS

LA DIGNITA' DELLA DONNA

Buonasera e benvenuti a tutti, agli avvocati, agli amici, ai cittadini di Camerota e dei Comuni limitrofi.

Vorrei preliminarmente porgere un saluto al Sindaco (per aver garantito la sua presenza, malgrado gli impegni di cui oggi era gravato), a don Andrea, che continua ad ospitarci in questa stupenda ed accogliente sede, in quanto non solo tempio della professione della fede e della celebrazione del mistero di Cristo, ma anche luogo di arte e di cultura, impreziosito e arricchito dalle pregevoli opere pittoriche ed artistiche che potete notare.

La mia gratitudine è rivolta, inoltre, in qualità di coordinatore del Corso, a tutti i relatori, che hanno gentilmente e premurosamente aderito all'invito.

Si avvia, oggi, il secondo modulo del Corso, centrato sulla figura e sulla dignità della donna, dopo aver disquisito, nelle relazioni del precedente incontro, del primo marzo, di quella dell'uomo.

La donna, per dono e per diritto naturale, è, *in primis*, la madre di tutti gli esseri umani della Terra. All'origine di questo "mistero", si cela la grandiosità della Natura. Nascere potenzialmente madre, significa avere delle facoltà che non sono consentite all'uomo; ed è evidente che all'uomo sono stati affidati altri compiti, altre potenzialità ed altre responsabilità. Vedete, questa immensa realtà è innegabile, tanto che sarebbe puerile disconoscere il valore trascendente della donna nei confronti dell'uomo.

Non sto parlando di superiorità o inferiorità, né, tantomeno, di una gara tra i due sessi; sto solo mettendo in luce alcuni aspetti delle differenze che sono alla portata di tutti.

E allora: cosa aspettiamo a prenderne coscienza?

Non possiamo continuare ad offendere l'intelligenza della Natura e del Creatore, demonizzando valori che se acquisiti consapevolmente dalla donna e dall'uomo, ci permettono di iniziare ad edificare quel mondo meraviglioso a cui tutti aneliamo e tendiamo.

Ed invece, registriamo, nella maggior parte dei casi, che l'uomo vorrebbe la donna a propria immagine e somiglianza. La donna deve essere lasciata libera di esprimersi e lei ci condurrà verso la luce, ci affrancherà dalle angosce quotidiane che i nostri condizionamenti ci creano, ci darà quella serenità che cerchiamo. Il valore della donna è nella sua capacità di dare espressione alle sue sensazioni, senza stravolgerle, né adattare, senza fingere, né vivere per "far piacere" agli altri; il valore di una donna è rivelato e rilevato proprio nella sua originalità e indipendenza mentale.

La ricerca della verità necessita della libertà di comprendere e integrare ciò che è altro da sé. A noi esseri umani è dato acquisire una coscienza che, se ben guidata (dall'io), allora può arricchirsi in ogni istante di nuovi valori ed esperienze. Tutto, in ogni momento, è nuovo ed originale.

Tuttavia, solamente dopo migliaia di anni ci siamo accorti che il ruolo della donna è non soltanto quello di svolgere i lavori domestici e di accudire i figli, ma anche, e tanto più, quello di partecipare, con le sue potenzialità, a tutte le attività umane e ad una organizzazione sociale che intenda rispettare i diritti fondamentali della persona.

Le differenze (cerebrali) tra i due sessi, indicano, ormai, con estrema chiarezza, che la cooperazione fra la donna e l'uomo favorisce la gestione della giustizia – umana e sociale – e, soprattutto, la ricerca della verità, in tutte le situazioni sociali, politiche, economiche e culturali.

Questi presupposti, sono imprescindibili, se vogliamo concretamente dar vita ad una cultura che sia in grado di risolvere i conflitti tra la donna e l'uomo, per far nascere quella creatività tra i due sessi che conduca verso l'espressione di valori universali che sono il nutrimento evolutivo dello spirito umano.

Vedete, gli avvicendamenti storici, politici, sociali del '900 – secolo denso di avvenimenti e di stravolgimenti epocali – hanno visto passare la donna e l'uomo dal completo dominio dell'uno sull'altra, alla lotta per una parità *tout-court* e, in questi tempi, a una nuova valorizzazione delle diversità reciproche.

In questa delicata fase evolutiva, ci sono, ancora, contrasti nello svolgersi degli eventi maschili e femminili.

Ed è oggi necessario e, anzi, doveroso constatare che la donna è, ormai, entrata a pieno titolo (almeno nelle società c.d. avanzate) anche nel mondo sociale ed

economico; e ciò fa ben sperare in una futura organizzazione di vita che preveda non solo il potenziamento tecnologico di una società, ma anche l'espressione delle più alte qualità umane. In conseguenza di ciò, principalmente negli ultimi decenni, molte donne, in Italia come all'estero, hanno raggiunto posizioni di spicco a livello direttivo e sono passate da ruoli subordinati a compiti di responsabilità nei più svariati settori produttivi; la qual cosa le ha finalmente portate ad assumere una posizione di quasi totale parità rispetto agli uomini.

Del resto, un segno della parità fra uomini e donne alla quale si è, almeno in parte, finalmente giunti, è dato anche dal diffondersi, in Italia – Paese all'avanguardia in questo senso – di un'ampia, dettagliata e specifica legislazione in merito, che garantisce ufficialmente, non solo nel pubblico impiego, ma anche nel settore privato, pari opportunità di carriera e uguali condizioni di salario e orario agli esponenti dei due sessi. Alcune particolari leggi sono poi finalizzate ad assicurare alle donne regolari periodi di aspettativa per i periodi di maternità, in modo che la loro posizione all'interno del nucleo familiare non ostacoli l'attività lavorativa, ma si possa, almeno entro certi limiti, conciliare armonicamente con essa.

Sebbene le posizioni raggiunte dalle donne risultino, per molti aspetti, inconfutabili e significative, anche sul piano della specializzazione e della professionalità, tuttavia non manca, ancora oggi, chi sostiene l'esatto contrario. Ed infatti, a parere di costoro, la donna non avrebbe, in realtà, fornito alla società alcun contributo significativo in termini lavorativi e, soprattutto, la sua posizione resterebbe, nel migliore dei casi, fortemente subordinata rispetto alla componente maschile.

Ma una simile posizione si mostra, oggi, sempre meno sostenibile e smentita dalla realtà dei fatti, essendo, comunque, evidenti i rilevanti progressi di cui le donne sono state protagoniste all'interno del mondo del lavoro. Ed altrettanto innegabile appare come esse, superando, gradualmente e progressivamente, le limitazioni esterne, abbiano dimostrato di essere in grado di rivestire un ruolo attivo nel mondo sociale ed economico, fornendo il loro contributo al miglioramento dei cicli produttivi e giungendo a ricoprire funzioni – quantitativamente e qualitativamente – molto più significative che in passato e, ormai, quasi totalmente paritetiche rispetto all'uomo.

E' da notare, poi, al riguardo, che una delle caratteristiche che sono sempre state parte dell'essere donna – con la D maiuscola – è la mancanza di competitività negativa e, nel contempo, la grande tenacia con cui fa fronte alle difficoltà contingenti. Non a caso, nell'ambito della perdita del coniuge, la donna reagisce

meglio e prima dell'uomo, sopporta di più la fatica, è maggiormente costante nelle sue scelte, a dispetto della volubilità dell'umore. In quest'epoca, per la prima volta, i ruoli lavorativi vengono riconosciuti a pari merito, non legando più professionalità e bravura alle differenze di genere.

La donna è portatrice di sostegno e solidarietà; la donna riesce a conciliare più interessi senza trascurarne alcuno; la donna, con le sue sofferenze, non cade nel vittimismo, ma le investe per promuovere stati di consapevolezza, comprensione della realtà, amore per la vita e per la conoscenza.

Il cervello femminile, così aperto alle percezioni del mondo, mostra molte caratteristiche di base per la realizzazione di questo progetto cosciente che è il divenire dell'individuo.

Comprendere la vita mediante gli occhi di una donna e di un uomo è molto diverso e ognuno incorre nell'errore di pretendere che l'altro riesca a vedere le cose con gli stessi occhi. Ma la vita ha le sue leggi; leggi che sono uguali per tutti. E, quindi, ognuno può realizzare il suo progetto esistenziale attraverso i propri strumenti fisiologici.

La donna cerca costantemente di alimentare tutto ciò che vive con il sentimento, con l'emozione, positiva o dolorosa che sia; si potrebbe dire che non fa nulla e, soprattutto, non farebbe nulla senza un previo investimento affettivo. La sua energia, da questo punto di vista, traspare da ogni sfumatura; anche nelle attività quotidiane, a torto considerate banali, si avverte il tocco o la presenza di una donna, quando esiste. Tutto il suo essere tenderebbe all'armonizzazione delle cose, dall'abbigliamento all'arredamento, all'organizzazione del lavoro, senza, però, sacrificare i rapporti, che hanno per lei priorità su tutto.

Le diverse modalità di vivere le esperienze da parte della donna e dell'uomo hanno entrambe pregi e limiti; occorre, quindi, una "saggia" integrazione di entrambi i modi, per arrivare ad una armonica concezione della vita. Intendo, qui, per armonica, non una situazione idilliaca, la quale è più fantasiosa, fiabesca che reale, bensì una ricerca continua di una sintonia sempre migliore e fruttuosa delle singole potenzialità e capacità di entrambi, in forza di un confronto, costruttivo, e non distruttivo, di una integrazione, e non di una lotta senza quartiere causata dalle aspettative di entrambi, quasi mai soddisfatte.

In buona sostanza, questi sono sicuramente tempi in cui, talvolta, regna confusione, sia per i ruoli, che per le identità, maschili e femminili.

Tutti abbiamo la necessità e la volontà di relazionarci con qualcuno che possa comprenderci e che condivida, con noi, una realizzazione esistenziale. La questione è che non essendoci più “modelli” da imitare o a cui fare riferimento certo, tanto l’uomo, quanto la donna, devono imparare a “proporsi” con la loro realtà, tra i frantumi, i resti di un modello infranto e gli abbagli di una trasgressione facile. Non c’è un modo perfetto per la riuscita di un’intesa (di coppia): c’è l’uomo e c’è la donna, ciascuno con la sua evoluzione e la sua diversità. Quel che conta è la costanza di una scelta di stare insieme, rinnovabile proprio nei momenti difficili.

Vedete, cari amici e colleghi, avviandomi verso la conclusione, vorrei sottolineare che la prevenzione della conflittualità, del conflitto, del dissidio negativo, passa attraverso il rispetto della pari dignità, che consiste nel riconoscimento all’altro e all’altra di tutte le sue potenzialità insite nell’uomo e nella donna, i quali hanno il sacrosanto e legittimo diritto di evolversi, di crescere, di maturare e di non farsi imprigionare da condizionamenti inutili alla persona, alla famiglia e alla società. Un dialogo che tenga conto della diversità, fisiologica, emozionale e psicologica tra l’uomo e la donna, sarà sempre utile al processo evolutivo di entrambi e alla risoluzione degli infiniti problemi che la vita pone.

L’uomo e la donna (all’interno della coppia) devono acquisire libertà di espressione nel pieno rispetto reciproco (accomunati da una finalità evolutiva da perseguire insieme e dalla volontà di integrarsi in un percorso che può durare un giorno, un mese, un anno o una vita.)

I valori – umani, morali, civili, sociali che siano – non hanno sesso; pertanto, la libertà della dignità si manifesta per effetto della consapevolezza del proprio essere e del proprio divenire coscienti, nel continuo godimento della felicità che siamo capaci di costruire.

Grazie, a tutti.